

GIUSEPPE FABBRI E LE SUE CARTE

Ricordo di un archeologo dilettante vetrallense

Luciano Santella



Cenni biografici

Giuseppe Fabbri nacque a Vetralla l'11 Agosto 1910, da Romeo e Lucia Geltrude Fiorani. Il padre, segretario comunale e poeta dilettante lo avviò agli studi. Conseguito il diploma di Geometra, lavorò presso il Comune di Civitavecchia. Dal 1930 al 1932 prestò il servizio militare a Pola. All'età di ventisei anni (19 Aprile 1936) partì volontario per la Libia come Tenente nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica. A Tobruch assunse il comando della Centuria Lavoratori "Venezia" che dipendeva dall'Ufficio Lavori Genio di Bengasi e operava nel deserto marmarico. Per il clima ed il lavoro estenuante si ammalò di tubercolosi e fu ricoverato all'Ospedale Coloniale di Bengasi. Fu inviato in Italia per un mese di licenza di convalescenza (31 Dicembre 1936). Allo scadere del periodo di licenza, ancora ammalato gravemente si presentò all'Ospedale Militare di Roma dove la Commissione Medica lo riformò collocandolo in congedo e lo propose per la pensione di prima categoria. Restò ricoverato per alcuni mesi presso l'Istituto "B. Ramazzini" di Roma, gli venne riconosciuta la causa di servizio ed ottenne dapprima una pensione rinnovabile periodicamente e, solo nel 1945, la pensione a vita. In questi anni abitò a Roma e a Civitavecchia.

A Civitavecchia sposò Emilia Figara

il 10 Gennaio 1946 e dopo poco tempo si trasferì definitivamente a Vetralla. Ebbe due figli: Adriana (16-02-46) e Mario (18-10-55).

Pensionato di guerra, occupò la seconda parte della sua vita dedicandosi allo studio della storia di Vetralla e del suo territorio, raccogliendo l'eredità ideale di Andrea Sclattoni che era stato suo insegnante e che continuò ad essere per lui un luminoso punto di riferimento.

I suoi interessi culturali andavano oltre le discipline tecniche della sua formazione professionale: musica, letteratura, fotografia, cinema e, soprattutto archeologia.

La sua biblioteca si arricchì continuamente di libri di archeologia, in particolare di etruscologia; tutto ciò che non poteva avere direttamente a disposizione lo copiava. Copiò anche gli appunti e i disegni inediti dello Sclattoni e del Rossi Danielli. Contemporaneamente scriveva articoli e teneva conferenze nelle scuole e accompagnava professori, studenti e turisti a visitare le zone archeologiche.

Tra gli anni Cinquanta e Settanta seguì da vicino le attività di scavo dell'Istituto Svedese e della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e partecipò a numerosi convegni.

Nel frattempo strinse un proficuo sodalizio con Angelo Moncini, fotografo di Cura di Vetralla e con questi intraprese una campagna di documentazione grafica, fotografica e cinematografica delle emergenze archeologiche nei comuni di Vetralla, Blera e Barbarano Romano.

Per la sua puntuale conoscenza del territorio fu chiamato a collaborare fattivamente alle ricerche di illustri archeologi, traendone ampia soddisfazione sia sul piano scientifico che umano. Tra coloro che ebbero con lui questo tipo di rapporto, oltre a tanti studiosi svedesi, tedeschi, belgi, austriaci e svizzeri, si trovano nomi come Giovanni Colonna, Elena di Paolo, Mauro Cristofani, Stefanella Quilici Gigli, Lorenzo Quilici, Federico Prayon, Joselita Raspi Serra, Adriana Emiliozzi...

Cordiale, generoso, stimato da tutti, animato dalla sana passione per le sue origini "etrusche" che egli stesso giusti-

ficava come "eredità di sangue", educò, con la parola e l'esempio, le nuove generazioni ad un approccio all'archeologia rigorosamente basato sullo studio.

Morì a Viterbo il 26 Maggio 1986.

LE FAMOSE "CARTE FABBRI"

Appunti manoscritti e dattiloscritti, fotocopie, ritagli di giornale, disegni, carte topografiche e fotografie costituiscono l'archivio personale di Giuseppe Fabbri che il figlio Mario, in attesa di migliore collocazione, ha depositato presso il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo.

Questi materiali sono ormai noti come "Carte Fabbri", denominazione che Giovanni Colonna e Elena di Paolo usarono per citarli nella loro monografia su Norchia.

Si ritiene opportuno, in questa sede e per la prima volta, pubblicare il loro catalogo provvisorio, non tanto per una ragione puramente inventariale, quanto per dare un'idea del loro contenuto, per molti aspetti ancora ricco di stimoli per la ricerca archeologica.

Segue l'elenco dei materiali raggruppati in categorie, per ciascuna delle quali sarà presentata la consistenza quantitativa, insieme ad un commento esplicativo.

a) Scritti editi di Giuseppe Fabbri

Perchè i vetrallensi sono devoti alla Madonna della Concezione di G. Fabbri. Articolo pubblicato sul numero unico (fotocopia) "Vetralla e l'Immacolata Concezione", Viterbo 1955.

Jacqueline fra gli etruschi, di G. Fabbri (ritaglio di giornale e due copie dattiloscritte), articolo per il quotidiano "Momento-Sera" pubblicato il 23/04/1957.

Nei pressi di Barbarano Romano, di G. Fabbri (ritaglio di giornale), articolo per il quotidiano "Il Tempo" pubblicato il 22/07/1957.

Andrea Sclattoni, la vita e l'opera, di G. Fabbri (dattiloscritto), lavoro pubblicato in premessa alla seconda edizione (1971) curata dal Fabbri del libro di Sclattoni "Vetralla, pagine di storia municipale e cittadina".

Una scoperta archeologica presso Vetralla, presumibilmente di G. Fabbri, breve articolo pubblicato sul quotidiano "Il Tempo" del 02/11/1973 (fotocopia).

Forum Cassii, di G. Fabbri (dattiloscritto e bozza di stampa corretta), studio pubblicato in "Forum Cassii e il territorio vetrallense", a cura dell'Archeoclub di Vetralla, Roma 1979.

Un proposito da chiarire, di G. Fabbri (manoscritto a matita), probabilmente pubblicato su un non meglio identificato "Notiziario".

b) Scritti inediti di Giuseppe Fabbri

Norchia, di G. Fabbri (6 pp. dattiloscritte in tre copie), presumibilmente inedito, anche se sulla prima copia vi sono indicazioni tipografiche. Contiene sommarie notizie storico-topografiche su Norchia.

Norchia, di G. Fabbri (18 pp. dattiloscritte+3 pp. numerate a matita, in due copie). Ampia trattazione storico topografica su Norchia con descrizione di alcune tombe e dei monumenti medioevali.

Appunti, (una p. dattiloscritta, r. e v.). Sembra essere una scaletta usata per elaborare lo scritto precedente.

Norchia, (1 f. dattiloscritto r. e v.). Relazione sintetica sulle antichità di Norchia, inviata ad un ignoto destinatario, corredata originariamente da una carta dell'Etruria Meridionale.

Necropoli rupestri. Norchia, (3 pp. dattiloscritte). Breve nota descrittiva di Norchia.

Norchia senza Etruschi, (3 pp. dattiloscritte). Scritto di taglio turistico su Norchia medioevale.

Escursione alla necropoli di Norchia, (3 pp. dattiloscritte). Testo per la nuova edizione della guida "Lazio" del T.C.I. Vi è allegato un piccolo lucido con l'itinerario della visita.

Bibliografia, (2 ff. manoscritti). Appunti bibliografici, presumibilmente serviti all'elaborazione degli scritti che precedono.

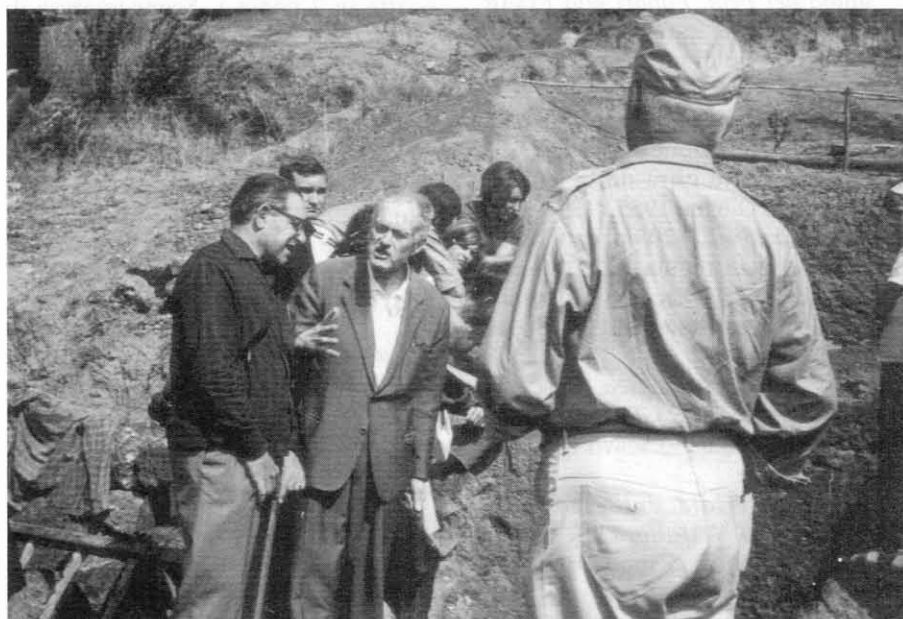
Vetralla, (18 pp. dattiloscritte + 2 cartelle non numerate). Notizie storiche su Vetralla, tratte e rielaborate dal libro di A. Scriattoli.

La campana di S. Severo, (3 ff. manoscritti). Trascrizione e traduzione dell'epigrafe della campana della chiesa di S. Severo, ora alla chiesa di Cristo Re a La Botte.

Vetralla, epigrafi trovate al "Forum Cassii", (2 pp. dattiloscritte). Descrizione e trascrizione di otto iscrizioni provenienti da Foro Cassio.



G. Fabbri e A. Moncini mentre eseguono riprese cinematografiche nell'anfiteatro di Sutri (21/10/1959).



G. Fabbri e il prof. De Ruyt (dell'Università di Lovanio - Belgio) sul cantiere archeologico di Castro (18/8/1966).

Castel d'Asso, (9 pp. dattiloscritte). Notizie storico-topografiche su Castel d'Asso.

Cenni storici su Barbarano Romano, (6 pp. dattiloscritte). Notizie storico-topografiche su Barbarano Romano.

S. Giuliano, pio custode d'un sepolcreto etrusco, (3 pp. dattiloscritte). Datato Maggio 1956.

Un santo cristiano protegge un sepolcreto etrusco, (4 pp. dattiloscritte). Rielaborazione dello scritto precedente. Datato Maggio 1957.

Visita in Etruria. Lungo la Clodia e

il Biedano, (13 pp. dattiloscritte, in due copie). Testo inviato a Re Gustavo di Svezia, con un corredo di 246 fotografie, come si evince dai riferimenti a margine dello scritto. Vetralla, Gennaio 1959.

Una pretesa "tintoria" etrusca, (3 pp. dattiloscritte con doc. grafica e fotografica). Descrizione di un ambiente ipogeo di incerta cronologia e destinazione d'uso, ubicato presso la necropoli etrusca di S. Giuliano (Barbarano R.). Preparata per la pubblicazione con corredo di 3 foto e 6 disegni (pianta, sezio-

ni e assonometria). Il tutto contenuto in una cartellina gialla. Datato 1970.

Tuscania. San Pietro, (7 pp. dattiloscritte). Descrizione delle chiese di S. Pietro e S. Maria del Riposo di Tuscania e della chiesa di S. Maria in Castello di Tarquinia.

I sarcofagi etruschi del Museo Nazionale Tarquiniense. Il sarcofago del Magnate, (1 f. dattiloscritto, r. e v.).

Riaffiorano le insulae di Vulci, (2 pp. dattiloscritte). Cronaca degli scavi della città di Vulci del 1956.

I mostri di Bomarzo, (3 pp. dattiloscritte, due copie). Relazione storico-descrittiva (originariamente corredata di fotografie) sul Parco dei Mostri di Bomarzo.

Manoscritto senza titolo, (7 ff. manoscritti, r. e v.). Si tratta di una storia della civiltà etrusca, divisa in tre paragrafi, forse il testo di una conferenza.

Manoscritto senza titolo, (1 f. manoscritto). Mutilo: fa parte di uno scritto sulla tecnica etrusca della lavorazione della roccia tufacea.

Saluto del Prof. Fabbri alla FISAR, (1 f. dattiloscritto, in fotocopia). Si tratta probabilmente di un testo letto ad un convegno.

Città di Vetralla, (2 ff. dattiloscritti, fotocopia). Relazione letta al Primo Congresso delle città della Tuscia. Tarquinia, 12 Giugno 1955.

Conversazione..., (20 pp. dattiloscritte). Conferenza tenuta il 27 Maggio 1957 nella Sala S. Giacomo di Vetralla, agli studenti e ai docenti della Scuola Media di Vetralla.

La ricerca archeologica, (fascicolo di 12 pp. dattiloscritte). Si tratta di una sorta di manuale dello scavo archeologico.

Inno conviviale della comitiva "Sugatutto" di Vetralla, (1 f. dattiloscritto, fotocopia). Cinque ottave di ottonari in rima baciata.

Copia dello stato di servizio militare, (1 f. dattiloscritto, r. e v., fotocopia).

Domanda di pensione, (3 pp. manoscritte, fotocopia). Datata 2 Agosto 1937/XV.

c) Soggetti e sceneggiature per documentari di diapositive e film.

Viaggio in Etruria, (quaderno includente manoscritti, dattiloscritti e 62 fotografie b.n. 6,5X9, incollate). Soggetto e sceneggiatura (in due copie) di un film.

Bleranus, fiume etrusco, (8 pp. manoscritte+1 f. dattiloscritto). Soggetto di G. Fabbri, fotografia di A. Moncini.

Blera, Civitella Cesi e San Giove-

nale, (1 f. dattiloscritto+1 f. manoscritto). Documentario di diapositive, testo di G. Fabbri.

Vetralla, Grotta Porcina, il Cerracchio e Norchia, (3 ff. dattiloscritti). Documentario di diapositive, testo di G. Fabbri.

Barbarano e San Giuliano, (5 ff. dattiloscritti). Documentario di diapositive, testo di G. Fabbri.

Documentario su San Giuliano. Vari soggetti e sceneggiature dattiloscritti e manoscritti per un film su San Giuliano.

In terra d'Etruria, (6 pp. dattiloscritte in 2 copie). Commento per un documentario.

Norchia, (8 pp. dattiloscritte). Documentario di diapositive. Testo di G. Fabbri, foto di A. Moncini.

Norchia etrusca, romana, medioevale, (4 pp. dattiloscritte in 2 copie). Documentario di diapositive.

Fantasia etrusca, (10 pp. dattiloscritte). Soggetto e sceneggiatura di film.

Dal solco di Tagete, (4 pp. dattiloscritte in 2 copie). Sceneggiatura di film.

Nella piantagione di tabacco, (3 pp. dattiloscritte in 3 copie). Documentario di diapositive.

Barbarano e la necropoli etrusca di S. Giuliano. Elenco dattiloscritto di 31 foto che, da un appunto a matita, risultano essere destinate al Ministro Rossi.

d) Le fotografie

Carta d'identità di G. Fabbri: rilasciata dal Comune di Vetralla il 24 Febbraio 1933.

Ritratto di G. Fabbri: in b.n., 10x15, anno 1965.

Vetralla e territorio: 14 foto di vario formato riguardanti la facciata di S. Francesco di Vetralla, l'ara di Grotte Porcina, uno scavo sulla vetta del Monte Fogliano, grotte (forse) presso il torrente Grignano, la riproduzione a colori di due disegni dell'esterno della chiesa di S. Maria in Forcassi.

Blera e S. Giovenale: 10 foto di vario formato riguardanti: una riproduzione del disegno del Ponte del Diavolo sul Biedano, di A. Cozza, una ripresa del sarcofago marmoreo della Collegiata di Blera, l'interno di una tomba a S. Giovenale, alcune riprese degli scavi svedesi sul Borgo di S. Giovenale, datate 1962.

Civita Musarna e Castel d'Asso, 10 foto di vario formato riguardanti le riproduzioni da un testo a stampa di sei figure recumbenti relative ad altrettanti sarcofagi etruschi rinvenuti a Civita

Musarna, la riproduzione di un disegno di F. Orioli rappresentante tombe rupestri di Castel d'Asso e tre riprese fotografiche della medesima necropoli rupestre.

Vulci: 14 foto di vario formato rappresentanti il castello dell'Abbadia, il ponte sul Fiora e gli scavi della città antica.

Sutri: 12 foto 13x18, riguardanti l'anfiteatro e l'interno di S. Maria del Parto.

Civitacastellana: 4 foto di cui una cartolina del Forte Borgiano e tre riprese dell'interno della chiesa di S. Maria di Falleri.

Scavi archeologici, gite archeologiche, foto di lavorazione film: 20 foto di vario formato riguardanti lo scavo della tomba della Principessa Margaretha a Valle Cappellana, lo scavo belga (De Ruyt, 1966) presso Castro, lo scavo di Norchia (Colonna 1970), settore Pile (foto Sciarpa), gite archeologiche con turisti, studenti, studiosi (datate tra il 1956 e il 1978), a Tarquinia, Norchia, Cerracchio, Grotte Porcina, Blera, Sovana, Saturnia, foto di lavorazione di film (anfiteatro di Sutri e necropoli di San Giuliano, inoltre sette foto riguardanti una località di difficile identificazione (Castro?).

Norchia: 75 foto b.n., 7X10, + 9 foto b.n., 5,5X8,5, conservate in scatola di carta fotografica Ferrania, denominate "serie fotografica di Norchia", riguardanti sia le tombe rupestri che i monumenti medioevali di Norchia, + 44 foto di vario formato ma per lo più 10X15, tutte relative alle facciate delle "tombe doriche", 18 foto di formato maggiore delle precedenti, con i medesimi soggetti; 10 foto b.n., 18X24, con soggetti analoghi alle precedenti; due foto b.n., 24X30, una con vista di tombe rupestri e l'altra con la ripresa di una lastra rettangolare, presumibilmente di tufo, decorata a bassorilievo, raffigurante, nel pannello incassato e delimitato da una cornice a motivi geometrici, una danzatrice che, a braccia alzate e larghe, tiene un ampio velo dietro di sé: si tratta probabilmente di un manufatto inedito proveniente da scavi clandestini nell'area di Norchia; una foto del frammento del frontone occidentale delle "tombe doriche", inviato a G. Fabbri dalla Soprintendenza Antichità d'Etruria di Firenze, con lettera di accompagnamento firmata da Mauro Cristofani; 12 riproduzioni di foto pubblicate in varie opere a stampa riguardanti Norchia; un rullo di diapositive a colori su Norchia.

Barbarano e S. Giuliano: 36 foto, 7X10, riguardanti materiali archeologici

rinvenuti nella necropoli etrusca di S. Giuliano; 51 foto di vario formato riguardanti la necropoli di S. Giuliano.

Tolfa: 2 foto, 18X24, di cui una ripresa aerea obliqua del centro abitato e una relativa ad un bassorilievo medioevale.

Tuscania Bomarzo, Arezzo, Ferentino, Tivoli, Alatri: 6 foto di vario formato reletive a monumenti.

Orvieto, Sovana, Pitigliano, Orbetello: 7 foto di vario formato relative a monumenti.

Ferento, Falerii Novi, Tarquinia, Marzabotto: 8 riproduzioni fotografiche di foto aeree e piante delle città antiche.

e) I disegni

La Tomba dei Gradini di Norchia: piante e sezioni, rilievo G. Fabbri.

Giuseppe Garibaldi: busto-ritratto, dis. G. Fabbri.

Ara di Grotta Porcina: 3 ff., pianta in sc. 1:100, ril. G. Fabbri.

Tomba Lattanzi: fotocopia dell'assonometria.

Grotta Porcina: prospettiva generale dell'ara e della necropoli, dis. di Kurt Roeschl, 4 ff, fotocopie del disegno e del relativo articolo apparso su una rivista tedesca.

Capitelli etruschi: 2 ripr. fotogr. di dis. di capitelli etruschi con confronti di area medio-orientale.

Castel d'Asso: 2 dis. originali + 5 ff. di fotocopie della pianta della necropoli monumentale pubblicata in "Castel d'Asso" di G. Colonna e E. di Paolo.

Carta archeologica (1881-1897): copia della carta di Cozza-Pasqui, parte occidentale della Tav. IV.

Norchia: 3 ff., piante della città e della necropoli, ridisegnate da G. Fabbri, tratte da pubblicazioni a stampa.

Castel d'Asso: 2 ff., pianta dell'area della città e della necropoli.

Ferento: 4 ff., piante della zona archeologica.

Vulci: lucido con pianta della città e delle necropoli.

Veio: lucido con pianta della città.

Tarquinia: pianta di Corneto.

S. Giovenale: pianta dell'abitato.

Blera: ripr. cianografica della pianta di "Bieda", da Roem. Mitt. XXX, 1915.

Blera: 2 ff., con ripr. a matita della pianta e due sezioni della necropoli di Pian del Vescovo, da Roem. Mitt. XXX, 1915.

Etruria antica: ripr. cianografica di una carta dell'Etruria antica.

Tarquinia: dis. a matita della pianta della necropoli di Monterozzi.

Populonia: ripr. cianografica della carta archeologica di Populonia.

Vetralla: originale della Tavoleta IGM, 1:25.000.

Castello d'Asso: 2 originali della Tavoleta IGM, 1:25.000.

Riproduzioni di disegni di Andrea Scriattoli

Norchia: ripr. di disegni di A. Scriattoli riguardanti la Tomba Lattanzi (piante, prospetti, particolari decorativi), le Tombe a Tempio (piante, prospetti, sezioni, particolari decorativi), vari sarcofagi rinvenuti a Norchia, lucido con apografo di iscrizione da una tomba nella valle del Biedano, piante e prospetti di varie tombe del settore Pile, lucido di uno schizzo di Norchia, fotocopia di una ripresa fotografica della chiesa di Norchia.

Vetralla: disegni di tombe in varie località: Ucciano, Pian della Noce, Valle Caiano, Castelluzzo, Acqua Alta, Grotta Serpara, Grotta Cavallara, Camposanto Vecchio, Poraglie, Valle S. Antonino, Cerracchio, Ortaccio.

Blera: disegni di tombe in varie località: Pontone Graziolo, Valle Cappellana, Campane di Roma, Torriente, Pian del Vescovo, Valle dell'Anguillara, S. Giovenale.

S. Giuliano (Barbarano Romano): disegni di tombe (piante, prospetti, sezioni, particolari decorativi), in particolare delle tombe *Thansinas*, della Tomba Cima, della Tomba Costa, del Tumulo del Caiolo, della Tomba del Cervo.

Riproduzioni di disegni di Rossi Danielli, Canina, Lenoir

Civita Musarna: 5 ff. con piante, prospetti e sezioni delle Tombe *Alethnas*, di Rossi Danielli.

Norchia e Musarna: 4 ff. con disegni tratti da "Etruria Marittima" di Canina.

Norchia: 1 f. con copia a matita della decorazione delle Tombe a Tempio, tratta da Lenoir.

f) Appunti originali di Andrea Scriattoli

34 pp. manoscritte autografe di A. Scriattoli contenenti resoconti di sopralluoghi e scoperte nel territorio vetrallese:

Poggio Montano (trascrizione degli appunti di Luigi Rossi Danielli), *Vetralla e dintorni*,

Indicazioni Ciarlanti ed altri appunti, tra cui apografi di iscrizioni su sarcofagi provenienti da Norchia (Tomba Lattanzi e Tombe *Smurinas*).

g) Appunti di A. Scriattoli copiati da G. Fabbri

Riassunto del quaderno XVI, 32 pp. dattiloscritte contenenti gli appunti e gli schizzi di A. Scriattoli, di cui alla precedente lettera f).

Tombe di Norchia, di Albert Lenoir, trascritto a mano da G. Fabbri, con altre note varie raccolte da Scriattoli.

Miscellanea di appunti storico-archeologici, di A. Scriattoli, 22 pp. dattiloscritte + 3 ff. con disegni.

Fra la Cassia e la Clodia: 5 pp. dattiloscritte dalla minuta di un articolo per il numero unico "Idea Nazionale", data-to Vetralla 22 Agosto 1920.

Nel bacino del Mignone: 8 pp. dattiloscritte + 1 f. staccato (S. Giovenale, da "Schedario Pinzi"), contenente notizie su Luni, S. Giovenale, Civitella Cesi e Monte Monastero.

Vetralla: 4 pp. dattiloscritte contenenti due distinte note sintetiche sulla storia di Vetralla, la prima per il numero unico commemorativo della venuta del nuovo vescovo di Viterbo, Mons. Emidio Trenta, l'altra per il numero unico in occasione dell'inaugurazione del Seminario Diocesano, quest'ultima datata Ottobre 1934.

Norchia: 6 pp. dattiloscritte in due copie, precedute da una annotazione di G. Fabbri: (Nota non di pugno di Scriattoli: forse di Rossi di Viterbo).

Norchia, Blera, Vetralla e territorio: 16 fascicoli dattiloscritti (circa 120 pp.) contenenti appunti attribuibili per lo più ad A. Scriattoli ma in parte anche a L. Rossi Danielli, corredati di note, bibliografia e riferimenti ad un apparato iconografico, organizzati per la pubblicazione.

h) Appunti di Luigi Balestra (con note di A. Scriattoli)

Vetralla e i suoi dintorni: 20 pp. dattiloscritte di un manoscritto di L. Balestra, datato "anni 1867 e 1890", con note a matita, riprodotte in rosso da G. Fabbri, con allegata una lettera di Domenico Sansoni spedita da Roma il 29.V.(1)907 probabilmente a L. Rossi Danielli.

Luni o Lune e Bieda: 9 pp. dattiloscritte di una scheda manoscritta di Luigi Balestra.

i) Cities and Cemeteries of Etruria di G. Dennis

Norchia (Orcle?): 18 pp. dattiloscritte + un lucido con la pianta di Norchia con la traduzione in italiano del cap. XVIII dell'opera del Dennis.

Norchia (Orcle?): 6 pp. dattiloscritte con altra traduzione in italiano del medesimo capitolo dell'opera del Dennis.

Castel d'Asso: 5 pp. dattiloscritte con traduzione in italiano del cap XIV dell'opera del Dennis.

Estratto dell'opera: 4 pp. dattiloscritte con un sunto in italiano dell'opera del Dennis, limitato alle notizie su Foro Cassio, Vetralla, Norchia e Blera.

l) Trascrizioni e copie fotografiche di scritti editi di: Luigi Rossi Danielli, Augusto Gargana e Gino Rosi

L. Rossi Danielli, Vie consolari: 15 pp. dattiloscritte, contenenti quattro capitoli sulla Via Clodia.

A. Gargana, La necropoli rupestre di San Giuliano: copia fotostatica integrale dell'articolo pubblicato in "Mon. Ant. Linc.", XXXIII, 1931.

A. Gargana, La necropoli rupestre di San Giuliano: 16 pp. dattiloscritte + una carta pieghevole, contenente notizie generali, estrapolate dall'opera del Gargana, circa la Regione Tarquiniese e la Via Clodia.

A. Gargana, La necropoli etrusca di Castel d'Asso: 5 pp. dattiloscritte dell'articolo comparso nel Bollettino Municipale di Viterbo, Aprile 1931.

A. Gargana, Osservazioni su sculture etrusche del viterbese: 5 pp. dattiloscritte dell'articolo comparso sul Bollettino Municipale di Viterbo, Agosto 1932.

A. Gargana, Le sculture dei tempietti rupestri di Norchia: 7 pp. dattiloscritte dell'articolo comparso sul Bollettino Municipale di Viterbo, Ottobre 1933.

A. Gargana, Note sui vasi atticizzanti ed etrusco-laziali del Museo di Viterbo: 6 pp. dattiloscritte dell'articolo comparso sul Bollettino Municipale di Viterbo, Giugno 1934.

A. Gargana, Il confine meridionale del territorio tarquiniese: 4 pp. + 2 carte dell'agro tarquiniese dattiloscritte dell'articolo comparso sul Bollettino Municipale di Viterbo, Settembre 1934.

A. Gargana, Note per lo studio architettonico della Tomba Lattanzi a Norchia: 8 pp. dattiloscritte dell'articolo comparso sul Bollettino Municipale di Viterbo, Giugno 1935.

A. Gargana, Ferento. Guida degli scavi: 29 pp. dattiloscritte della Guida agli scavi di Ferento, pubblicata a Viterbo nel 1935.

A. Gargana, Tombe etrusche rupestri e casa romana: 4 pp. dattiloscritte della

relazione presentata al III Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura - Roma 1938, estratta dagli Atti relativi, pubblicati a Roma nel 1941.

G. Rosi, L'architettura sepolcrale illustrata dalle facciate rupestri dell'Etruria centrale: 85 pp. dattiloscritte contenenti la traduzione integrale in italiano (eseguita da P. Raffaele Trani nel 1957, riveduta e completata da G. Fabbri nel 1967) dell'opera del Rosi, pubblicata in "Journal of Roman Studies", 1926-1927. Vi sono allegati: un articolo del Rosi che presenta il suo lavoro in "Studi Etruschi", I e due recensioni di Ranuccio Bianchi Bandinelli per la medesima rivista (nn. I, III), nonché alcune copie fotografiche delle illustrazioni dell'opera del Rosi.

G. Rosi, Sepulchral Architecture, as illustrated by the Rock Facades of Central Etruria: 97 foto formato 13X18, riproducenti integralmente il lavoro originale del Rosi.

m) Articoli trascritti da "Studi Etruschi", "Notizie degli Scavi", "Vita Italiana" e altre riviste

G. Bazzichelli, Scavi a San Giovenale (Bieda): 4 pp. dattiloscritte, da "Notizie degli Scavi", 1877.

G. Bazzichelli, Scavi di Musarna: 5 pp. dattiloscritte + una pianta della zona di Musarna, da "Notizie degli Scavi", 1884.

U. Antonielli, Due gravi problemi paleontologici: 26 pp. dattiloscritte + una carta topografica dell'Italia centrale ridisegnata e fotocopiata a stralci e una foto 13X18 dell'intera carta, da "Studi Etruschi", I. Elenco delle località segnate sulla carta allegata all'articolo.

Estratti da Studi Etruschi: vol I, anno 1927, 32 pp. dattiloscritte, dalla rivista di cui sopra, con articoli di Massimiliano Falciai (Arezzo etrusca), Alessandro del Vita (Arezzo etrusca), Corrado Lazzeri (Arezzo etrusca), Goffredo Bendinelli (Relazione sopra una campagna di scavi nel territorio di Vulci, 1923-1924), Raniero Mengarelli (Caere e le recenti scoperte), Antonio Sogliano (La fase etrusca di Pompei), Alessandro del Vita (Osservazioni sulla tecnologia del bucchero).

A. Trombetti, La lingua etrusca e le lingue preindoeuropee nel Mediterraneo: 5 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", I.

G. Pasquali, Acheruns, Acheruntis: 4 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", I.

Recensioni: dal Vol I di "Studi Etruschi", 12 pp. dattiloscritte.

I lavori dell'antica commissione per

la Carta Archeologica: 5 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", I.

B. Bonacelli, La natura e gli etruschi: 17 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", I.

G. Vinaccia, Note d'arte etrusca. Il Capitello, 5 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", II.

C.C. van Essen, La Tomba del Cardinale a Tarquinia, 6 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", II.

R. Bianchi Bandinelli, La Tomba dei Calini Sepus presso Monteriggioni: 7 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", II.

U. Antonielli, Militi urbani d'Etruria sepolti lungo la Via Cassia: 7 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", II.

P. Ducati, Marzabotto: 6 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", II.

P. Ducati, Bologna, 10 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", II.

V. Baldasseroni, Gli animali nella pittura etrusca, 3 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", III.

A. Maiuri, Una necropoli arcaica presso Salerno e tracce dell'espansione etrusca: 6 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", III.

A. Taramelli, Sardi ed Etruschi: 7 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", III.

A. Sogliano, Intorno alle antichissime cinte murali delle città etrusche e italiche: 8 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", III.

T. Ashby, La rete stradale romana nell'Etruria meridionale in relazione a quella del periodo etrusco: 16 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", III.

P. Bosch-Gimpera, Le relazioni mediterranee postmicenee ed il problema etrusco: 12 pp. dattiloscritte da "Studi Etruschi", III.

G. Colonna, L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri: 29 pp. dattiloscritte + 5 tavole riprodotte fotograficamente da "Studi Etruschi", XXXV.

M. Pallottino, Storicità degli Etruschi: 9 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

M. Pallottino, La scoperta di un linguaggio: 5 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

G. Foti, Gli Etruschi nella vita e oltre la vita: 7 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

E. Baggio, Espressione d'un costume, 4 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

P. E. Arias, L'arte etrusca nei suoi valori: 5 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

A. Signoretti, Questi Etruschi: e altri brevi scritti in 12 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

N. Alfieri, *Gli Etruschi del Po e la scoperta di Spina*: 8 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

R. Passamonti, *Giochi e gare*: 12 pp. dattiloscritte da "Vita Italiana", 24, 1957.

M. Rossi, *La miniera delle civiltà*: 18 pp. dattiloscritte da "Minuti Menarini", 43, 1961.

G. Manzari, *Gli Etruschi e il mare*: 10 pp. dattiloscritte + una carta da "Rivista Marittima", Luglio-Agosto 1976.

E. Battisti, *La chiesa di San Vivenzio a Norchia*: 6 pp. dattiloscritte + due piante della chiesa da "Palladio", n.s., a. II, nn. I-II, Gennaio-Giugno 1952.

n) Dattiloscritti estratti da libri

C. Calisse, *I prefetti di Vico*: 9 pp. dattiloscritte + un disegno dell'albero genealogico contenenti estratti dall'opera del Calisse, pubblicata in A.R.S.R.S.P., X, 1888.

G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*: 4 pp. dattiloscritte dall'opera del Signorelli, vol. I, 1907.

A. Aureli, *Toscanella ed i suoi monumenti*: 16 pp. dattiloscritte dalla guida storico-artistica pubblicata in Viterbo nel 1910.

Bieda: 3 pp. dattiloscritte + una carta topografica dagli appunti della Commissione dell'Istituto Archeologico Germanico che studiò Blera negli anni immediatamente precedenti la Prima Guerra Mondiale.

B. Nogara, *Iscrizioni etrusche di Bieda*: 4 pp. dattiloscritte con il contributo di Nogara pubblicato nella monografia su Bieda della Commissione dell'Istituto Archeologico Germanico (R.M., XXX, 1915).

A. Solari, *Vita pubblica e privata degli Etruschi*: 4 pp. dattiloscritte dall'opera del Solari (Firenze 1931).

E. Martinori, *Lazio turrito*: una p. dattiloscritta con appunti su Norchia, tratti dall'opera suddetta (Roma 1934).

O. W. von Vacano, *Die Etrusker*: 7 pp. dattiloscritte contenenti la traduzione in italiano (firmata da Agnesotti) del capitolo "Tumulo e tomba a dado" della suddetta opera.

B. M. Apolloni Ghetti, *Architettura della Tuscia*: 20 pp. dattiloscritte dal libro suddetto (Roma 1960).

A. Zenini, *Storia di Barbarano Romano*: copia dattiloscritta dal manoscritto di Mons. D. Felice Galli, copia del manoscritto dell'Arciprete Antonio Zenini, redatto tra il 1726 e il 1759. Il manoscritto di Mons. Galli risale al 1924, mentre il dattiloscritto, firmato

Ribeca Fernando, è datato 7 Luglio 1958.

o) Estratti originali e fotocopie

R. BARTOCCINI, *Vulci*: estratto da Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 1958 (1960).

R. BARTOCCINI, *Colonia Iulia Felix Lucus Feroniae*: estratto da Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 1958 (1960).

F. T. BUCHICCHIO, *Note di Topografia antica sulla Volsinii romana*: estratto da "Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung", 77, 1970.

G. COLONNA, *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, estratto da Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Orvieto 1972, Firenze 1974.

G. COLONNA, *Il contributo dell'antica carta archeologica alla conoscenza dell'Etruria meridionale*, estratto da "Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma", VI, 1974.

S. QUILICI GIGLI, *Commento alle ricerche di Gamurrini, Cozza e Pasqui nel territorio di Vetralla e Blera*, estratto da "Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma", VI, 1974.

E. DI PAOLO COLONNA - G. COLONNA, *Norchia: un bilancio delle ultime ricerche. La tomba dei Velisina a Norchia e la cronologia dei sarcofagi tardo-etruschi*, estratto da "Archeologia nella Tuscia", primo incontro di studio, Viterbo 1980.

P. C. SESTIERI, *L'anfiteatro di Sutri*, fotocopie da "Palladio", III, 1939.

Memento chronologique: fotocopie di un articolo riguardante la cronologia gallica e un repertorio sommario dei siti della Francia antica.

K. HANELL, *L'acropoli (di S. Giovenale)*: dattiloscritto tradotto in italiano dall'opera "Etruscan Culture, Land and People".

S. QUILICI GIGLI: *Blera*, fotocopie varie, riguardanti per lo più le schede del territorio vetrallense.

GAMURRINI, PASQUI, COZZA, MENGARELLI, *Forma Italiae, s. II, documenti, I, Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze 1972, fotocopie varie riguardanti i territori di Vetralla e Blera.

Bollettino 1974, ciclostilato a cura della sezione Archeoclub di Vetralla.

p) Ritagli di giornali e copie di articoli da quotidiani

Numerosi ritagli e copie dattiloscritte di articoli da quotidiani di argomento archeologico.

ARCHEOLOGIA E DILETTANTISMO

L'esame del carteggio di Giuseppe Fabbri, presentato in questa sede in forma di elenco provvisorio, in quanto altri documenti in possesso della famiglia potrebbero aggiungersi qualora l'archivio trovasse una degna e sicura collocazione in una biblioteca pubblica, oltre a fornire spunti per una maggiore conoscenza dell'Etruria meridionale interna, consente di comprenderne la formazione eclettica, l'amore per lo studio, la propensione al dialogo e alla collaborazione e offre l'occasione, per le qualità peculiari del personaggio, per una breve riflessione sui rapporti tra archeologia e diletantismo.

Come tutte le discipline che si avvalgono di un metodo scientifico per indagare i dati materiali, l'Archeologia ha come fine principale la più ampia comprensione possibile dei fenomeni che studia. Quindi l'archeologo opera per conoscere e divulgare la scienza e i problemi di tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione interessano solo marginalmente la sua azione e sono pertanto affidati ad altri specialisti che, insieme a lui, dovrebbero costituire un gruppo interdisciplinare.

Ovviamente questo è l'enunciato teorico che, per quanto necessario come punto di riferimento razionale verso cui tendere costantemente, non trova puntuale riscontro nella realtà quotidiana, più complessa e ricca di sfumature.

In pratica si assiste, più che ad un'azione concordemente unitaria, ad operazioni isolate, sconfinamenti e incursioni che generano tensioni e diffidenza reciproca tra le forze in campo, a tutto discapito del fine comune: la conoscenza.

In questa situazione fatta di muri, trincee, barricate, si muovono con estrema difficoltà anche le associazioni del tempo libero, i volontari appassionati e gli studiosi locali che, per loro natura, hanno con l'Archeologia un approccio diletantistico (eclettico, sentimentale, quasi mai specialistico) e che perseguono certamente lo scopo della conoscenza ma si adoperano essenzialmente, talvolta lodevolmente, nell'ambito della valorizzazione e della fruizione dei beni culturali, costituendo pertanto un valido ausilio per la scienza ufficiale.

L'esempio di Giuseppe Fabbri è la

prova tangibile della possibilità di incontro e pacifica convivenza tra archeologo professionista e dilettante, due figure diverse ma complementari che nella realtà sovente si scontrano a causa di reciproche invasioni di campo.

Leggiamo, a questo proposito, come Giuseppe Fabbri intendeva la propria attività di "semplice dilettante".

UN PROPOSITO DA CHIARIRE

di Giuseppe Fabbri

Maurizio Brunori, nel primo numero di questo Notiziario ha parlato con efficacia di un tributo da rendere: tributo che storia, esempio di insigni precursori, eredità di sangue impongono. È l'impegno di mantener desto quell'interesse per i nostri padri etruschi che, seppure a volte sopito, non è mai venuto meno per lunga sequenza di anni; spesso rianimato da semplici dilettanti, come noi, che con intelletto d'amore si accostarono alla civiltà etrusca e cercarono d'indagare nei suoi molteplici, misteriosi aspetti. A volte con esito impensato, a volte con risultati rivelatisi poi fallaci: sempre però spinti da una passione che la sola, se pur nobile, curiosità scientifica non avrebbe di per sé giustificato. Era in realtà anche (o soprattutto?) una ragione sentimentale: sembra, a bene indagare, che gli Etruschi possano ancora, oltre la morte, far sentire la loro presenza in noi loro figli, nelle nostre azioni, nei nostri propositi. Quasi certamente a queste parole gli scienziati ufficiali sorrideranno con sufficienza; per loro la scienza è cosa che deve distaccarsi dal sentimento, pena la perdita di serietà. Per noi, invece, ed è questo il proposito da chiarire, la scienza e il sentimento possono benissimo coesistere: anzi debbono affiancarsi. Come sul tavolo anatomico, fra i lacerti di un cadavere spaccato, lo studioso ricerca più il mistero della vita che non quello della morte, così pure attraverso l'archeologia, scienza che può e deve essere viva, i morti debbono restituirci il segreto della loro esistenza terrena e più ancora il nascosto messaggio che ogni spirito racchiuso in un essere umano trasmette a chi viene dopo nel tempo, sol che lo si sappia scoprire. Sentimento non è fantasia: non è nemmeno inutile retorica, per quanto, a dare ascolto al Manzoni, un po' di retorica sana non guasta, ed anzi è il sale che condisce lo scipito piatto della incolore vita quotidiana. Dilettanti, quindi, desiderosi di riscaldare il freddo esame di un reperto o l'analisi di un monumento col calore del significato umano, calore che solo



G. Fabbri, schizzo della necropoli rupestre di Blera da un disegno di A. Scriattoli.

(...) se il ricercatore compie la sua opera col sentimento, col cuore oltre che col cervello. Tali ci sentiremo di essere (ed è poi un istintivo comando della razza al quale non ci si può sottrarre) e tale è, ripetiamo, il proposito che dovevamo chiarire.

Anche se si può non condividere pienamente il contenuto di queste righe, ciò che importa è la nitida descrizione del dilettante come appassionato che si muove prevalentemente nella sfera estetica, spinto da motivazioni del tutto diverse da quelle dello scienziato, diretto comunque verso un tipo di conoscenza più soggettivo, più prossimo al concetto di fruizione dei beni culturali.

Giuseppe Fabbri traeva un piacere immediato dai suoi studi, dalle sue ricerche, dalle sue passeggiate, dalle sue scoperte e si sentiva giustamente autorizzato a trasporre poeticamente la sua conoscenza sul piano della fantasia e del sentimento, elaborandola nei soggetti e nelle sceneggiature dei suoi film.

D'altra parte ha offerto il suo sapere,

senza esitazione, a tutti gli archeologi che continuamente hanno bussato alla sua porta e di questa sua liberalità ha sempre avuto ampio e meritato riconoscimento. Ha vissuto così la sua ardente passione per le antichità della sua terra in armonia con se stesso e con gli altri, con una coerenza che merita, a distanza di quasi dieci anni dalla morte, di essere ricordata e contrapposta all'atteggiamento di quegli inquilini del sottobosco archeologico che non disdegnano talvolta di condividere le tane degli scavatori di frodo, inclini alla mercificazione del bene culturale e che proteggono con assurda gelosia le loro "scoperte" da una possibile usurpazione da parte delle istituzioni e della scienza ufficiale, provocando, nella migliore delle ipotesi, il sorriso sufficiente dei professionisti.

Per concludere, il rapporto tra dilettante e professionista è comunque di tipo circolare: si sostanzia e si rafforza da sé solo in presenza di un meccanismo di feedback positivo.